

Il ministro dell'Agricoltura Zaia: ho subito tagli del 48%, altro che favoritismi
“Non siamo i cocchi di Giulio alla Lega nessuno sconto”

L'intervista

RODOLFO SALA

MILANO — «Ah, io sarei un cocco di Tremonti?».

Lo ha fatto capire il suo collega La Russa, ministro Zaia: per voi leghisti il titolare dell'Economia avrebbe un occhio di riguardo...

«Le risorse destinate all'Agricoltura, il mio ministero hanno subito tagli del 48%, altro che cocco. Tremonti non fa distinzioni, si è trovato di fronte una situazione raccapricciante: la sua linea di rigore non ha alternative in questa situazione di crisi».

Nel governo non tutti la pensano così.

«I ministri ci mettono passione, nel loro lavoro, i tagli non fanno piacere a nessuno, a me per primo. Ma con la ra-

zionalizzazione delle spese dei dicasteri, Tremonti ha messo da parte un bel gruzzolo per far fronte in modo efficace agli effetti della crisi, a cominciare dalla disoccupazione».

Serviranno soldi, e tanti, per attuare il federalismo fiscale, e il ministro dell'Economia non ha ancora fornito le cifre: voi della Lega vi sentite tranquilli?

«Tremonti è lì a garantire che i decreti attuativi avranno la copertura necessaria. Il problema lo sta affrontando, lo posso dire per certo».

Ma non state litigando un po' troppo, nella maggioranza?

«Il governo sta facendo bene, eppure quando vado in giro tutti mi chiedono se ci sarà la crisi. Ecco, siamo riusciti a far passare questa idea, che poi i media hanno amplificato: bel risultato. E invece non c'è nessuna crisi alle viste».

Basterebbe prendere atto che nel

governo ci sono due linee, e che voi state con Tremonti.

«Certo che quell'uscita di Brunetta contro il ministro dell'Economia non è stata un bel segnale. Ci ha messo qua il popolo, che ha tutto il diritto di avere da noi delle risposte ai problemi del Paese».

Abbiamo un lungo viaggio da fare, tutti insieme e nel migliore dei modi. Se solo ci fosse un'opposizione più forte...».

Come dice, scusi?

«Può sembrare paradossale, ma è così: se dall'altra parte fossero più forti e credibili, noi saremmo più coesi».

L'opposizione ce la facciamo da soli, e questo non va bene».

Non resta che confidare in Bersani?

«Potrebbe essere una speranza, lui quanto meno rappresenta un'idea di sinistra ben radicata e più chiara. Sono qui a guardare dagli spalti, chissà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Il ministro si è trovato di fronte una situazione raccapricciante, la sua linea del rigore oggi non ha alternative”

